

Constantini, sa dernière lettre ; chrétien et immortel adieu, dont voici le texte dans toute sa pureté :

All' amico Antonio Constantini, Torquato Tasso.

« Che dirà il mio signore Antonio, quando udrà la morte del suo Tasso? E per mio avviso non tarderà molto la novella, perchè io mi sento al fine della mia vita, non essendosi potuto trovar mai rimedio a questa fastidiosa indisposizione sopravvenuta alle altre mie solite, quasi rapido torrente, dal quale, senza potere avere alcun ritegno, vede chiaramente esser rapito. Non è più tempo, ch'io parli della mia ostinata fortuna, per non dire ingratitudine del Mondo, la quale ha pur voluto aver la vittoria di condurmi alla sepoltura mendico, quando io pensava, che quella gloria, che malgrado di chi non vuole, avrà questo secolo da' miei scritti, non fosse per lasciarmi in alcun modo senza guiderdone. Mi sono fatto condurre in questo monastero di S.' Onofrio, non solo perchè l'aria è lodata da' medici più d'alcun altra parte di Roma, ma quasi per cominciare da questo luogo eminente, e colla conversazione di questi divoti Padri la mia conversazione in cielo. Pregate Iddio per me, e siate sicuro, che siccome vi ho amato ed onorato nella presente vita, così farò per voi nell' altra più vera, ciò che alla non finta, ma vera carità s'appartiene; ed alla divina grazia raccomando voi e me stesso. »

Des copies imprimées de cette lettre furent distribuées avec profusion au peuple romain le jour où la chambre du Tasse lui fut ouverte, immédiatement après sa restauration, et elle mérite d'être connue dans tous les pays où le nom du chantre des croisades a pénétré. Quelle résignation! quelle sereine douceur! quelle suavité! Torquato jette à peine un regard à cette gloire qui serait la plus belle chose au monde si le ciel n'existait pas, et dont les rayons tardifs passant rapides devant ses yeux, semblent l'aube de l'avenir prête à se lever